



Selene Biffi in India, nella scuola fondata dai suoi genitori

La storia

CARLO TECCE

Voleranno le bandiere italiane tra Roma e Kabul. In cielo, su due aerei diversi. Le salme dei militari ammazzati, la missione senz'armi e con un taccuino di Selene. I funerali e la speranza, lunedì, nelle stesse ore. C'è chi parte con entusiasmo. E c'è chi non torna più: «Ho saputo da mia nonna dei sei ragazzi uccisi. Aveva la voce tremante, sa che presto andrò laggiù. Ho chiuso gli occhi. Non è il momento di accusare o di pentirsi. Facciamo silenzio. Il mio lavoro di educatrice inizia nel giorno del lutto nazionale, del dolore, avrò un magone in gola. Ma è anche un segno: si deve continuare, non dobbiamo arrenderci, perché possiamo fare molto per gli al-

Selene va ora a Kabul «Insegnerò a convivere con i mali della guerra»

Ventisette anni, laureata alla Bocconi. Parte per scrivere un sussidiario dove si spiegherà anche come bonificare un pozzo, evitare le mine, limitare il colera
«Abbiamo un traguardo, anche simbolico, dobbiamo arrivare in tempo e vincere»

tri».

La morte e la vita che si mescolano per la pace lì dov'è guerra. Selene Biffi è una ragazza brianzola di ventisette anni, una laurea in Economia alla Bocconi, occhi chiari e lucidi. Andrà in Afghanistan per sei me-

si. L'Onu l'ha scelta per insegnare la vita, semmai la vita si possa insegnare dove si vive scappando alla morte: «Sarò la coordinatrice di un gruppo di lavoro internazionale, abbiamo un compito preciso e dovremo trovare l'ispirazione giusta per rea-

lizzarlo. Scriveremo un sussidiario per le scuole elementari, un manuale di regole e consigli che spieghi come bonificare un pozzo, evitare le mine, limitare il colera, curare le malattie. Abbiamo un traguardo, anche simbolico, dobbiamo arrivare in